

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Voto favorevole del PCI al bilancio della Regione Campania**

A pag. 2

**Al 25° Congresso del PCUS dibattito sulle misure contro i ritardi economici**

In ultima

## La cornice politica della corruzione

QUANDO affermiamo l'urgenza di una riforma delle istituzioni statali e la necessità di ricercare nuovi strumenti giuridici, politici, amministrativi per un efficace controllo del Parlamento, e più in generale delle istituzioni democratiche, sulle attività pubbliche, non siamo animati dal proposito di favorire, come sostiene un noto giurista, la tendenza del parlamento a invadere la sfera del governo. E' viceversa il parlamento che, attraverso il suo controllo, deve impedire che il potere esecutivo non diventi un potere arbitrario, riducendoli a puri riti formali e negando all'assemblea legislativa, tra l'altro, gli elementi di conoscenza, addirittura alterandoli e avallando, non di rado, decisioni che non erano le proprie bensì di singoli dirigenti di impresa pubblica.

In fatti la dirigenza pubblica, attraverso attività spesso indecifrabili, è riuscita a imporre scelte di politica economica che, rese operanti, sono poi divenute scelte delle forze politiche al governo. E nel disordine creato nei rapporti tra politica ed economia, è stato ed è difficile comprendere chi è scelto e chi sceglie tra l'esperto democristiano e il dirigente di azienda pubblica; chi, tra di essi, usa e chi è usato.

Nell'ambito del sistema del potere della DC è potuto così accadere che si siano scambiate e si scambino le parti e le responsabilità tra il dirigente di società, il tecnico politico dell'ente di gestione, il componente del partito di maggioranza, il singolo ministro, il governo, il rappresentante dell'azionariato privato. Questa situazione ha impedito ad esempio di fare luce — per tramite dei rapporti tra politica ed economia — sul fatto se sia stato l'on. Andreotti ad autorizzare le spericolate operazioni finanziarie dell'ex presidente dell'ENI o se questi si sentiva normalmente autorizzato a sostituirsi al potere politico, e se l'operato dell'avvocato Mario Einaudi, con la sua spregiudicatezza, sia stato frutto di mera iniziativa personale, o più o meno invece sollecitato e anzi in qualche modo garantito o protetto dal potere politico.

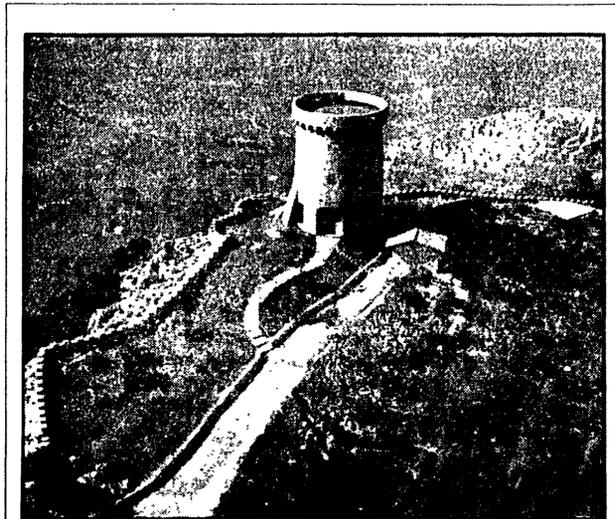
Oggi Crociani appare come un uomo di alcune potenti multinazionali americane, protagonista dello scandalo Lockheed, da tempo addetto alle faccende delle forniture militari, anche in virtù di proprie attività industriali, personaggio assai ricco di risorse finanziarie (salvo per il fisco). Questo uomo si è gettato in modo avventuroso in una combinazione con la Boeing per la realizzazione di un aereo civile, che forse non si farà mai, ottenendo dallo Stato per la Aeritalia 150 miliardi di cui l'utilizzazione chiedono si renda conto al parlamento. E ciò dopo che l'Aeritalia aveva perduto alcune decine di miliardi per un altro aereo civile da costruire sempre in associazione con la Boeing, aereo che non si è fatto, come noi comunisti avevamo previsto. Un risultato però c'è stato: il lavoro di ricerca effettuato anche con il nostro denaro ma in USA, non certo in Italia, per il progetto fallito, è servito alla multinazionale americana a realizzare per proprio conto un aereo militare. E così l'Italia con le sue limitate risorse finanziarie un'impresa americana.

## Dopo una reticente esposizione di Rumor alla commissione Esteri della Camera

# LOCKHEED E CIA: RIBADITA IN PARLAMENTO L'URGENZA DI ACCERTARE TUTTA LA VERITÀ

Il compagno Gian Carlo Pajetta propone che siano presi contatti diretti con il Congresso americano — Gli interventi dei compagni Boldrini e Cardia e dei socialisti Lombardi e Vittorelli — Verso una commissione parlamentare d'inchiesta sulle forniture militari

## Largo schieramento di condanna per le interferenze USA nella politica italiana



Una delle lussuose ville di Crociani: Torre Edoarda a Palombara Sabina

## Crociani è fuggito due giorni prima dell'ordine d'arresto

Accompagnato dal segretario e da un autista della Finmeccanica all'aeroporto — La sera prima aveva cenato con un ministro dc in carica

Ora si sa per certo: Camillo Crociani è fuggito da Roma venerdì scorso, di mattina, a bordo di un aereo che si è alzato in volo dall'aeroporto romano di Ciampino. L'ex presidente della Finmeccanica dunque è scappato almeno tre-trenta ore prima che contro di lui venisse spiccato l'ordine di cattura. Fuggendo egli ha portato via quasi tutti i documenti e gran parte delle testimonianze delle sue ingenti finanze. Il giorno prima, a Montecitorio, aveva assistito alla dichiarazione programmatica dell'on. Moro e la sera aveva cenato con un ministro dc in carica.

Comunque il dottor Martella ha disposto il sequestro di tutti i conti intestati ai personaggi sotto accusa per la storia delle bustarelle Lockheed e ha ordinato ai carabinieri e alla guardia di finanza di accertare sotto quali sigle gli stessi avevano occultato i beni. Questo accertamento interesserà anche gli agenti del fisco (perlopiù così si spera). Camillo Crociani pagava una imposta di famiglia di 12 milioni e mezzo l'anno. Come faceva visto quello che possedeva?

Tanto per fare un sommario elenco solo delle proprietà immobiliari potremmo ricordare che il signore Crociani aveva a Roma in via Barnaba Orsini, una delle strade più riservate ed eleganti di Parioli. In affitto? Apparentemente sì. L'appartamento era intestato ad un certo «Immobiliare Parioli» che poi risultava di proprietà di due soci, Crociani e suo cognato. Altra casa, attico e superattico

Il PCI ha formalmente chiesto ieri in Parlamento — nel corso di una lunga e animata riunione della commissione Esteri della Camera — che la commissione stessa, eventualmente d'accordo con quella del Senato, si rechi negli Stati Uniti per prendere contatti con la Camera dei rappresentanti e con il Senato per accertare gli elementi utili al pieno accertamento degli eventi e delle responsabilità connesse ai clamorosi scandali CIA e Lockheed. La richiesta è stata avanzata dal compagno Gian Carlo Pajetta nel corso del dibattito scaturito dalle dichiarazioni, decisamente insofferenti, del ministro Mariano Rumor. Il governo non ha infatti espresso un giudizio politico sui gravissimi problemi posti dagli scandali CIA e Lockheed, anzi (per usare le testuali parole del ministro Rumor) ha subito «asserito ingenuità della CIA» e sulle «asserite pratiche illecite Lockheed». Questo, in poche parole, il senso delle sconcertanti dichiarazioni rese ieri mattina da Rumor alla commissione Esteri della Camera.

Ma invece di un'esaustiva informazione sull'atteggiamento del governo italiano e di una qualsiasi indicazione su come il governo intenda dar seguito all'esigenza di una generale accennata di «evitare che questi casi si ripetano», Rumor ha fatto un'asserita missione — provocando proteste e censure quasi unanimi — una burocratica rassegna di passi diplomatici e di precisazioni del tutto superflue (se non altro perché già ampiamente diffuse dalla stampa) guardandosi dall'entrare nel merito dei fatti, e soprattutto eludendo il nodo di fondo della subordinazione sostanziale della politica italiana ai centri di potere USA e delle pesanti ingerenze dei governanti e delle agenzie americane nella vita politica del nostro paese.

Anche se la pregiudiziale è stata bocciata a stragrande maggioranza (tutti i partiti dell'arco costituzionale avevano preso esplicita posizione, nel corso del dibattito che ha preceduto il voto, in favore della discussione del testo votato alla vigilia di Natale dalle commissioni Giustizia e Sanità), una pattuglia di deputati della destra (tra cui il ministro degli Esteri) ha fatto un'asserita missione — provocando proteste e censure quasi unanimi — una burocratica rassegna di passi diplomatici e di precisazioni del tutto superflue (se non altro perché già ampiamente diffuse dalla stampa) guardandosi dall'entrare nel merito dei fatti, e soprattutto eludendo il nodo di fondo della subordinazione sostanziale della politica italiana ai centri di potere USA e delle pesanti ingerenze dei governanti e delle agenzie americane nella vita politica del nostro paese.

## Dalla stragrande maggioranza della Camera

# Respinto un tentativo missino di bloccare la discussione sull'aborto

Esplicita posizione in favore del dibattito di tutti i partiti dell'arco costituzionale - Però trentotto deputati dc hanno votato con i neofascisti

Via libera da stamane alla Camera, alla discussione in aula della legge sull'aborto che si preannuncia tuttavia — come era peraltro largamente previsto — una contrattaccata. I deputati hanno dovuto infatti respingere ieri sera una pretestuosa mozione presentata dal deputato missino Felisetti, che chiedeva l'abbandono della discussione sulla legge. La mozione è stata respinta a stragrande maggioranza (tutti i partiti dell'arco costituzionale hanno votato in favore della discussione del testo votato alla vigilia di Natale dalle commissioni Giustizia e Sanità), una pattuglia di deputati della destra (tra cui il ministro degli Esteri) ha fatto un'asserita missione — provocando proteste e censure quasi unanimi — una burocratica rassegna di passi diplomatici e di precisazioni del tutto superflue (se non altro perché già ampiamente diffuse dalla stampa) guardandosi dall'entrare nel merito dei fatti, e soprattutto eludendo il nodo di fondo della subordinazione sostanziale della politica italiana ai centri di potere USA e delle pesanti ingerenze dei governanti e delle agenzie americane nella vita politica del nostro paese.

Anche se la pregiudiziale è stata bocciata a stragrande maggioranza (tutti i partiti dell'arco costituzionale avevano preso esplicita posizione, nel corso del dibattito che ha preceduto il voto, in favore della discussione del testo votato alla vigilia di Natale dalle commissioni Giustizia e Sanità), una pattuglia di deputati della destra (tra cui il ministro degli Esteri) ha fatto un'asserita missione — provocando proteste e censure quasi unanimi — una burocratica rassegna di passi diplomatici e di precisazioni del tutto superflue (se non altro perché già ampiamente diffuse dalla stampa) guardandosi dall'entrare nel merito dei fatti, e soprattutto eludendo il nodo di fondo della subordinazione sostanziale della politica italiana ai centri di potere USA e delle pesanti ingerenze dei governanti e delle agenzie americane nella vita politica del nostro paese.

## Comunicazioni giudiziarie a dirigenti della Selenia

Quattro comunicazioni giudiziarie sono state notificate ad altrettanti alti dirigenti della Selenia, la consociata dell'IRI che per vendere i suoi radar al ministero della difesa avrebbe pagato una mediazione ad una delle società industriali. Martello Bagge, ingegnere, amministratore delegato e direttore generale; Leone Mustacchi, altro direttore generale; Carlo Galosi, professore di diritto amministrativo; e un certo Accusa e di corruzione. Al quarto sono stati ritirati i passaporti.

## Schmidt: la Nato è abbastanza «elastica» da includere governi con i comunisti

Il «Financial Times»: gli italiani non credono agli impegni di riforme se il PCI non andrà al governo

BONN, 26. La NATO sarebbe sufficientemente «elastica» da poter includere governi in cui partecipino partiti comunisti, ha detto ieri sera il cancelliere federale Helmut Schmidt in un incontro con la stampa estera a Bonn. Schmidt si è riferito in particolare al «precedente» dell'Islanda e ha aggiunto che «non risulta che sia stato chiesto all'Islanda di uscire dalla alleanza atlantica».

Le dichiarazioni di Schmidt contrastano nella sostanza, nonostante la cautela formulata, con quelle rilasciate la settimana scorsa dal presidente Ford a Keene, nel New Hampshire, in riferimento alla situazione italiana, secondo le quali «nessun membro del Partito comunista dovrebbe far parte dei governi nei paesi della NATO, punto e basta». Schmidt si è rifiutato di commentare direttamente questa presa di posizione, la cui brutalità contraddice gli orientamenti emersi al recente vertice di Elmsford del gruppo dei ministri. Rispondendo ad una domanda sui casi di corruzione della «Lockheed» nella Germania federale, il cancelliere ha detto che il governo «segue con attenzione» i risultati dell'inchiesta del Senato americano ma che «non ha avuto finora nessuna informazione su presunte corruzioni». Schmidt ha categoricamente escluso che le «bustarelle» della società americana siano andate anche alla socialdemocrazia e ha escluso che per il momento possa essere creata una commissione d'inchiesta parlamentare sulla questione.

LONDRA, 26. Il quotidiano londinese «Financial Times» dedica stamane alla situazione politica italiana un editoriale nel quale si fa eco della diffusa convinzione che una politica di riforme non fittizie implichi la partecipazione del PCI al governo.

«Dopo sette settimane di crisi», scrive l'editorialista — il governo di minoranza di Ado Moro, il 34, del dopoguerra in Italia, ha in programma un pacchetto di provvedimenti tesi a riportare sotto controllo l'economia, in particolare a far fronte al problema dei tassi di cambio — è difficile credere che il pacchetto tocchi il cuore dei problemi dell'Italia, o nutra fiducia che il gabinetto Moro porti l'impronta di un governo che dovrebbe essere in grado di far fronte a questi problemi.

«Il nuovo governo», si trova davanti a tre grosse difficoltà. La prima è costituita dall'ondata di scandali di corruzione, culminata con l'ordine di cattura dell'ex presidente della Finmeccanica, che sta facendo rapidamente svanire la partecipazione del gruppo dc a governo democristiano. La seconda è la delicata questione di una legge sull'aborto, che verrà inevitabilmente portata a un referendum nazionale se non si provvederà in parlamento il terzo problema è la crescente popolarità, e soprattutto la crescente fiducia nel partito comunista.

«Nessuno può dire — conclude il «Financial Times» — come i comunisti italiani si comporterebbero al governo. Quello che è chiaro è che l'Italia si trova nella necessità urgente di una riforma politica. Quello che deve essere compreso all'estero è che un numero crescente di italiani è convinto che la riforma verrà più verosimilmente da un governo del quale i comunisti facciano parte».

## Ha scioperato per il contratto un milione di metalmeccanici

A PAG. 6

IL QUESITO è se ci si trovi in presenza solo di episodi di scandali o di marziali errori di scelte industriali e non invece di qualcosa di ancor più rilevante, da porsi in relazione alle grandi scelte di politica economica effettuate dai governi italiani.

Giuseppe D'Alema

## Incontro popolare a Roma con i democratici spagnoli

Una manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo si svolgerà oggi alle 18 in Campidoglio. Nella sala della Protomoteca di Campidoglio avranno con la delegazione dei democratici spagnoli che ha concluso ieri la sua visita nei nostri incontri a Roma.

In mattinata ha avuto luogo un colloquio tra i delegati dell'opposizione spagnola e il segretario agli Esteri Cattaneo. È stata questa la prima presa di contatto a livello governativo con il mondo politico spagnolo dopo la morte di Franco ed è significativo che i comunisti non siano stati i primi a incontrare i democratici spagnoli.

In favore dell'immediato avvio del dibattito si sono pronunciate le commissioni Felisetti e Libertà, il socialdemocratico Corti.

g. f. p. IN PENULTIMA

## OGGI implacabili

DUE quello che volete, ma in fondo, se vogliamo finire con la chiacchiera e trovare qualche cosa di serio, non abbiamo che un organismo al quale rivolgerci: il Parlamento. La segreteria dc è, meglio ancora, l'Ufficio di segreteria della DC, un'accogliuta di personaggi importantissimi la cui caratteristica è questa: che sopportano, sopportano fin quando la bonomia e l'indulgenza lo consigliano, ma poi, d'improvviso, viene il momento in cui decidono di intervenire e allora si sa chi può. Il «basta» che pronunciano è implacabile, e chi lo ascolta si accorge che la cucina è veramente finta. La durezza di una volta molte volte, del resto, non ha colpa da rimproverarsi, ma in fatto di moralità pubblica le sue pretese sono addirittura spietate. Chi ha pagato i suoi pagni alla stela; altrimenti non spera che gli esponenti della DC siano in nessun modo disposti a transigere.

Di questa constatazione, che non ci è nuova, abbiamo trovato conferma ieri in una notizia pubblicata dal «Popolo», sotto un titolo che grandeggia in prima pagina: «La DC sollecita un severo controllo sull'operato degli uomini politici». Se ci pensate, è un titolo spietato, e quel «sollecita» dimostra che non siamo alla prima volta: soltanto che adesso